

Fonte : ARCHIVIO Parrocchiale S. Maria Assunta  
GORLA MAGGIORE  
Cartella Beneficio MONETA/CANTIANO.

Cronaca : Presumibilmente nell'anno 1698 decedeva il  
sig. GIORGIO CANTIANO ( o CANZIANO ) lasciando  
vedova ANTONIA MONETA.

Possessore di una CASA con stallazzo (anco-  
ra esistente in Vicolo Cadorna - ex Piazza Vi-  
sconti) coi suoi superiori ed inferiori e la  
pertinenza di circa 15 pertiche di terreno in  
campi e vigne.

Il 4 Marzo del 1678 la casa venduta all'Abate  
GASPARO TERZAGHI era stata valutata L. 3500.=  
e ceduta per la somma di L. 2620.=L'atto però  
rogato dal notaio FERRARI di MILANO ( all'Olmo )  
dichiarava che la casa era stata ceduta per L.  
1200.= , forse a conto di un debito assunto,  
e che il CANZIANO si era impegnato a rendere col  
corrispondere interessi del 5 %.

Il pegno quindi costituito dalla casa, viene  
più tardi contestato in quanto il CANZIANO aveva  
saldato a un certo CASTIGLIONI ANGELO MARIA  
di Mozzate (Co) per conto dell'Abate). La do-  
cumentazione non è precisa e le successive an-  
notazioni rilevano che il 13/10/1692 un certo  
sig. CASTIGLIONI ANTONIO figlio di Pompeo, con-  
testa il versamento, in quanto riteneva che il  
versamento fatto non soddisfacesse interamente il  
debito, tesi sostenuta poi dal creditore effettivo  
abate TERZAGO, alla morte del Canziano.

Infatti il 5 luglio 1698 coll'appoggio di do-  
cumenti dei CASTIGLIONI di San Martino di Mozza-  
te, il Terzaghi, poneva sotto sequestro le pro-  
prietà della Ved. Moneta/Canziano, rivendicando  
i propri diritti.

C A S A T O  
M O N E T A  
oooooooooooooooo

Il Legato

ANTONIA MONETA  
dev. CANTIANO  
e la lite  
con l' Abate  
GASPARO TERZAGO

1678

(i)

(2)

L'atto di sequestro viene notificato dal CONSOLE del Comune di Gorla Maggiore, che intima alle persone estranee al diritto Terzaghi, di non entrare nella proprietà, pena la multa di " CENTUM AURUM ".

La situazione era certamente ingarbugliata in quanto la Ved. Antonia, in mancanza di documentazioni precise, dovette appellarsi alla " GARANZIA DOTALE ", sottoscritta all'atto matrimoniale.

Inoltre alla minacce dell'Abate TERZAGHI, la signora MONETA, non si intimidisce, anzi si appella al Rev. Parroco Don CARLO FRANCESCO FERIOLI per ottenere aiuti nella vicenda, inviandogli la seguente petizione :

" A. M. al Rev.do Parroco

Denuncio il grave pregiudizio che apporta all'umilissima serva di Vs. Signoria, la vessazione dell'Abate GASPARO TERZAGO, " preteso creditore del sig. GIORGIO CANZIANO, mio marito, caduto in povertà, perchè negli anni scorsi l'Abate ha fatto prestito a titolo di mutuo, che aggiuntigli gli interessi del tempo, raggiungono la somma di 200 SCUDI circa.

Dimodochè l'8/7/1694 venne tra le parti fatti un atto di vendita per la somma di L. 4233.==.6 -, con patto di grazia in 3 anni, qual fu tenuto in sospenso come sopra dal SENATO ( leggi ) e ciò così perchè essere andate deserte ( N.d.r la vendita all'asta ) che nei giorni scorsi in ordine dell'Abate vengono requisiti i mobili di casa della sottoscritta e del di lei marito, nel cui atto fu trasportato il proprio letto, con un caldare di rame, e un paiolo, fattone deposito presso l'oste COLOMBO FRANCESCO, a cui venne poi intimato l'atto contumaciale.

Dimodoché è necessario far seguire l'INTIMAZIONE DOTALE perchè fra tre giorni, restituiscono i mobili senza alcuna novità, perchè gravati da obbligazione di Lire

3000.== ( Tremila ) , come da istrumento del  
6 Agosto 1664, passato agli atti.

Non essendo per inibizione per parte di detto  
Abate, è stato fatto il sequestro dei frutti  
pendenti; come da quello che la sopradetta as-  
serisce.

Già probabilmente conosce la Superiore, non esse-  
re sostenibile detto seguenti col doverlo i mede-  
simi frutti servir da alimento a essa, atteso an-  
che non essermi nel caso di vendita alcuna mancan-  
za tra il marito e l'Abate le sue pretenzioni sui  
frutti semplici, poichè ho stimato mi soglievo  
impiorar colla presente la benigna protezione,  
equità e giustizia di Vs. Ill.ma e Rev.ma.  
Abbate a dignarsi applicare quei rimedi, che anche  
la sua pietà stima più prospetti a soglievo della  
scrivente che delle grazie

Antonia Moneta "

Alla domanda la signora MONETA allega una copia  
dell'atto dotale stilata il 2/II/1688 però di  
Lire 1000.==

Come detto all'inizio la situazione debitoria del  
CANZIANO viene stimata in L. 1200.== e dai docu-  
menti viene fatto rilevare che l'Abate TERZAGHI  
aveva provveduto alla vendita della casa, malgra-  
do una proroga di DUE anni ulteriormente concessa  
per sanare il debito.

I fondi della famiglia CANZIANO erano notavo-  
li in quanto si citano :

I Pezzo di 40 pertiche ( senza pesi )  
"            20        "        ( a campo e prato )  
"            "        5 I/2 "        ( a prato )  
"            "        2 I/12 "        ( a campo )

tutti liberi da ipoteche. Questi beni erano pervenuti  
alla famiglia dal sig. G. MARCHESE di Gorla Minore  
come atto notarile 20/5/1688 del notaio G.E. PUSTERLA.

foglio 3

Legato  
MONETA/ CANZIANO

( ? )

(4)

All'atto del ricorso seguirono cinque anni di causa che si risolse nel 1713 con la morte della ved. CANZIANO e col suo atto testamentario :

" 15 Febbraio 1713 - Sic reperias in Albiis meii inf.ti  
ANTICA annovirare NOTARIJ ET IN PLEBE CANCELLARIS

In no.e D.mi Nat.te eiusde mill.mo sept.mo tercio ind.ne sesta die Mercurij 15a mensis Febraris Pon.ce D.M.D. CLEMENTIS Div.a Provv. PAPA undecimo anno eius decimotanzo.

Essendo la vita e la morte nelle mani a disposizione del Signor Iddio, ne vity cosa più certa benché incerta hora che ciascuno debba stare vigilante acciò venendo lo sposo dell'Anima nostra non si trovi sprovvista dell'oglio delle buone opere e della Sua grazia. Pericchè

Io ANTONIO MONETA CANZIANO vedova del fu Giorgio CANZIANO, habitatore in luogo di G.M. Pieve di Busto A. Diocesi di milano, sana per l'IDDIO grazia di mente e di intelletto benché inferma di corpo, volendo provvedere si come ho promesso all'anima mia con li SS. SACRAMENTI da me ricevuti così dissi voglio provvedere anco all'interessi di mia casa e principalmente all'anima mia. Perciò ho fatto chiamare l'Ecc. Sig.re CARLO ANTONIO GRIANTI, Curato di San Gaudenzio in Fagnano Olona mio conoscente e io di lui, acciò come Notaio Apostolico e Cancelliere nella Pieve vebbi rogato della mia ultima buona volontà.-----  
Perciò ++++ ++++++  
Principalmente dico e protesto non havei mai fatto altro testamento che ricorda e se mai l'havessi fatto l'annullo e cesso, e voglio dir di nessun valore, mentre questa solo mia pia e buona ultima volontà+++++  
Perciò lascio che dopo che il mio corpo sarà fatto cadavere sii sepolta nella Chiesa ns. Parrocchiale di G.M. con l'intervento di 8 sacerdoti quali ancora assisteranno all'Ufficio Settimo con loro messe come

(5)

detto campo, quanto della casa dove habito e che pacificamente possiedo, si celebrino 1 o 2 annuali a giudizio del sig. Curato per tempore e Tesoriere dei defunti in perpetuo.

- La CASA però voglio che da detto sig. CURATO e Tesoriere, data in affitto a BALDASSARE MONETA mio nipote, pagando gli annali annualmente di fitto in Lire 15.== all'anno e si faccia l'investitura col suddetto anche le riparazioni di detta casa si faccia da d.o BALDASSARE oltre l'annuo L. 15.== e che di tre anni in tre anni si faccia l'investitura d'affitto col sud.o e dopo di cui sii libero l'affitto da farsi a chi sia detto dal sig. Curato o dal Tesoriere per tempore & -----

- DE (?) per essere questa la mia buona pia et ultima volontà prego l'Ecc. Sig. Curato GRIANTI di Fagnano, et io lui voglia restare rogato &-----

In esecutori poi di mia volontà lascio e prego li MM.RR. Signori CARLO FRANCESCO FARIOLI, Curato presentaneo di Gorla Maggiore e il sig.re CARLO ANTONIO MONETA, mio nipote, al quale lascio la mia lettiera in memoria e ricompensa et al sig. CURATO alcuna di mia mobilia quale più gli piaccia e questo a riguardo che si disturbi quali prego avere attenzione di fermi la carità e procurare vantaggio all'anima mia. Acti camera inferiori cubi culavi et ad lectu d° ANT.a MONETA sity in loco Gorla majoris rebi dictj al STALLACCIO presenti D° JO BRAMBILLA f.q. d° ANDREA abitanti in loco FAGNANI Olona Plebe Busti, et GASPARE GALLO f.q. marco Antonij hab.te in loco Gorla Majoris. Plebs amboli in secularibz PROTONOTARIJ, qui et extra propria manu subscriptum

Ego P. RI CAROLUS ANTONIUS GRIANTIY, S. Gaudenzij loci FAGNANI Olona Pleb Busti Arsizij, Dioc. te Parochus Apostolica Autorizzazione nob.s et in D.o Plebe Cancellarij jus iora St. bn. TESTAMENTI rogarij recepi confeci e didi ac pro fide sua p.za

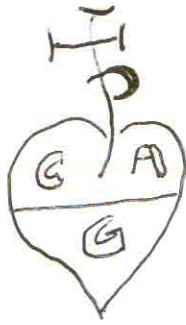
(5)

li stila (!) con la loro cera di onice nuove per ciascuno per quello riguarda la gestatoria sei nell'altare del medesimo peso per ciascuna ed alle tombe sei di Lira UNA per ciascuna e due d'ancia sei alli cantari, e la candale sette d'onice e una per ciascuna come si stabilisce in simili occorrenze e per la rimessa e per la cera del Settimo, siino pagate dal M. R. CURATO Lire 14.== e si paghino a mio conto dei sacristii, figlioli che serviranno & conforme l'uso nostro & oltre l'elemosina a Sacerdoti per corpo settimo e doppia al suddetto oltre (il ) Curato.

P.te lascio a titolo di carità e non altimenti a MARIA ANNA MONTTA, figlia di mio nipote BALDASSARE il mio letto, che tengo sotto di me di piuma, piumaccio e due cuscini, con un paio di lenzuoli ordinarij con due fodrette alla suddetta A<sup>na</sup> MARIA che preghi il signore Iddio per l'anima mia.-----

P.TE voglio che tutte le mie mobilie ci si troveranno in casa mia dopo la mia morte, voglio che siano vendute non'all'incanto, ( il che proibisco e nominato a mente ) ma si vendano privatamente dai miei esecutori che di abbasso dirò a tutta la cavata di detta mobilia s'impieghi in beneficio dell'anima mia cioè in fare celebrare tante messe dando anche una conveniente manutenzione per la celebrazione di quelle a mio giudizio dei miei esecutori, e principalmente che ci celebreranno in Chiesa Parr.le.-----  
-IN (oltre) tutti li miei mobili ed immobili, ragioni crediti ed altri, che si troveranno nel tempo di mia morte lascio erede l'ANIMA MIA, con questo però, che dalle rendite tanto dalla casa, quanto di 4 pertiche di terra che si dice al RABAU' (Torrente) siano amministrate perpetuamente dal CURATO pro tempore di Gorla Maggiore e dal Tesoriere dei Defunti eò pure non vi fosse il Tesoriere dei Defunti al solo Signor CURATO per tempora e à ragione della cavata, tanto di

scripti.



Oltre al monogram a, sulla facciata posteriore :

FIRMI della signora CANZIANA  
LEGATO CA ZIANA- di un ufficio  
anniversario a novena della Ca-  
vata della casa posta in princi-  
pio dello STALLACCIO e del bo-  
sco affittati ai CALONI o sia  
dato loro per scorta(ora dispen-  
sato).

Al decesso della Vd. CANZIANO gli esecutori testa-  
mentari assistiti da una Commissione estimatrice  
formata dal sig. GALLO GIUSTIPPE e da GALLO CARLO  
ANTONIO fecero l'inventario dei beni mobili, proce-  
dendo alla loro stima.

Il documento di notevole valore per studi  
sull'epoca; testimonia la proprietà di una famiglia  
contadina, segnala il bestiame posseduto , le attrez-  
zature agricole, le scorte agricole e alimentari, le  
sementi e quanto riguarda l'abbigliamento del tempo.

Ma il signor TOMPTO CASTIGLIONI di Mozzate  
non si ritenne pago della soluzione e in data 15  
Febbraio del 1714 rivolse al Parroco la lettera del  
seguito tenore :

" Il testamento della Signora CANZIANA - Non è Valido  
e che assomiglia all'atto di un NAPOLETANO e che  
i terreni ( di cui l'elenco fatto dal Parroco)  
vengono consegnati al Suo fattore di San Martino  
di Mozzate, perchè intende tenerli e non venderli  
e che avanzo adda medesima le porzioni dei fitti "

Nulla si sa del seguito se non che gli esecutori  
testamentari diedero disposizioni al Rev.do GIOVANNI  
BATTISTA BONUCCI di eseguire la volontà della defun-  
ta e di celebrare 50 Sante Messe per la sua anima  
nel seminario di ARONA ( disposizione del 22/3/1715)

La CASA rimase in dotazione al Beneficio Parr.le

ed è ancora sita in VICOLO CADORNA. Fino a circa il 1970 risultava decorata all'esterno di grandi affreschi che riproducevano QUATTRO SANTI ( grandezza metri 5 X 1.50 circa ) e che furono asportati da ignoti certo con qualche complicità.

Le annotazioni fatte dal Parroco Don DIOMIGI PIROVANO nel 1875 parlano che il legato è stato assunto dal Demanio di Stato, ma Don CORNO nel 1905 ripete ancora la rendita in L. 54.== per fitti. Don AMBROGIO TAJANI sia nel 1928 che nel 1936 riconferma l'esistenza dei beni e dei pesi.

Recentemente la casa è stata alienata ed è passato in proprietà a privati, che ne hanno ristrutturato la composizione e ciò per la gravosità dei mezzi che occorreivano al Beneficio per un risanamento.

L. C.

Foglio 8  
Legato  
MONETA/CANZIAN

(8)